

IL FRIULI

ABBONAMENTO.

Ricevo tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno L. 18
Anno 1888 L. 10
Per gli Stati dell'Unione Postale: Anno 1888 L. 24
Semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato centesimi 6.

Telefono.

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura, N. 6)

Telefono.

INSERZIONI.

In ogni pagina, sotto la firma dell'abbonato.
Quotidiani, Mercoledì, Domenica e Feriali.
Stipendi, ogni mese.
Per le inserzioni prima di un'ora.
Si vende all'Edicola alla Cartoleria Bernardino,
presso i principali tabaccai.
Da numero arretrato centesimi 10.

L'AMNISTIA.

Il Re, in occasione della nascita della principessa Jolanda-Margherita, ha firmato i seguenti decreti di amnistia e indulto.

Art. 1. — E' concessa l'amnistia e cessano tutti gli effetti penali delle precedenti condanne per i seguenti reati commessi sino alla data del presente decreto:

a) reati di azione pubblica preveduti nella legge sulla stampa;

b) delitti di duello preveduti negli articoli 237, 238, 239 n. 3241 e 244 Cod. Pen.

c) delitti commessi per imprudenza o per negligenza o per imperizia dell'arte professionale o per inosservanza di regolamenti, ordini o discipline in delitti nell'art. 405 del Cod. Pen. eccetto che ne siano derivate la morte o lesioni personali prevenute nel n. 2 dell'art. 372 del Cod. stesso.

d) reati di lesa maestà commessi nei bochi quando il valore della cosa rubata non ecceda le lire 20, e non condanna all'ergastolo, e gli esecutori previsti nell'art. 404 del Cod. Pen.

e) reati di diserzione dalle navate militari nazionali commessi sia da cittadini, sia da stranieri che sono preveduti negli art. 264, e 280 del Cod. Pen. per la marina mercantile.

Art. 2. — E' pure concessa amnistia e cessano tutti gli effetti penali delle condanne pronunciate dai tribunali militari e dai tribunali ordinari in contrattorio e in contumacia, nei delitti del 1898 e per fatti ai medesimi commessi.

Art. 3. — Le disposizioni dell'articolo precedente non si applicano:

1.º agli amministratori locali della legge di P. S. quali oziosi, vagabondi o dimissionari.

2.º a coloro che per dichiarazione espressa nel dispositivo della sentenza furono condannati per omicidio volontario consumato o tentato ovvero per lesioni personali che produssero la morte o alcuna delle conseguenze prevedute nel n. 2 dell'art. 372 del Cod. Pen.

Art. 4. — E' altresì concessa amnistia e cessano tutti gli effetti penali delle precedenti condanne per le seguenti contravvenzioni commesse fino alla data del presente decreto:

a) contravvenzioni prevedute nel cod. pen. e nel testo unico della legge di P. S. approvato con R. Decreto 30 giugno 1888, N. 6144, serie 3, fatta eccezione per gli ammonti delle contravvenzioni di cui negli art. 464 e 465 cod. pen. e 110 della legge di P. S.

b) contravvenzioni alle leggi e ai regolamenti sullo stato civile;

c) contravvenzioni prevedute negli art. 110 e 111 del testo unico delle leggi sul notariato approvato con R. Decreto 25 maggio 1878, n. 4900, ser. 2;

d) contravvenzioni prevedute punite nella legge sull'emigrazione del 30 dicembre 1888, n. 5383, serie 3;

e) contravvenzioni prevedute nella legge sulla tutela dell'igiene e sanità pubblica del 22 dicembre 1888 n. 534 X (serie 3.ª);

f) contravvenzioni prevedute nelle leggi e nei regolamenti forestali sulla caccia e sulla pesca;

g) contravvenzioni prevedute nel testo unico delle leggi sulla flosseria approvato con R. Decreto 4 maggio 1888, n. 5252, non è nella legge concernente l'ampliamento del servizio ipotecario 26 giugno 1887 n. 464 (serie 3.ª) e del relativo regolamento approvato con R. Decreto 24 giugno 1888 n. 5531 (serie 3.ª);

h) contravvenzioni previste nell'art. 116 e 117 del codice di commercio;

i) contravvenzioni prevenute nel testo unico delle leggi relative ai pesi e alle misure approvato con R. Decreto 23 agosto 1880, n. 8006, serie 2, e nella legge sul saggio e marchio metallici, prezzi del 12 luglio 1872, n. 806, serie 2, e nei relativi regolamenti approvati col R. Decreto 7 novembre 1890, n. 7249, serie 3, n. 24 marzo 1892, n. 200.

Art. 5. — Contravvenzioni prevedute nella legge della polizia mineraria 30 marzo 1890, n. 184, e nel relativo regolamento approvato con R. Decreto 14 gennaio 1894, n. 10, e contravvenzioni prevedute nell'art. 18 regolamento approvato con R. Decreto 12 settembre 1888 n. 4082 (serie 3.ª).

DIRITTO MUNICIPALE

Il lieto evento.

Alcuni particolari — Il nome dell'infante.

Riassumiamo il notizia ulteriore al faccioso telegramma giunto sabato all'ultimo ora.

I sintomi del parto imminente si manifestarono poco dopo la mezzanotte. Tutto fu chiamato all'illustre ostetrico senatore Morisani.

Vegliarono al letto della regina puerpera il Re, la Regina Margherita, la principessa Elena.

Alle 9 del mattino il parto era felicemente compiuto.

Saputo del sesso dell'infante, il Re avrebbe detto: — Certo, era meglio un maschio; ma sia purmente la benvenuta.

La nuova principessa porterà i nomi di Jolanda — antico nella Casa dei Savoia — e di Margherita.

L'annuncio — Gli omaggi.

Il Re personalmente comunicò la notizia ai principi del sangue e ai Sovrani stranieri.

Dal Campidoglio, alla presenza del Sindaco e delle autorità, verso le 17 furono lanciati 800 palloncini viaggiatori di tutti i colori, e un aereo di Italia portò il seguente telegramma:

«La regina d'Italia, appena coperta di grazia oggi è stata allietata dalla nascita di una principessa, che S. M. la regina Elena ha dato felicemente alla luce, alle ore 9.»

Il Re comunicò subito la notizia al Non. Zanardelli e questi accorse tosto al Quirinale.

Al Vaticano non si diede naturalmente comunicazione ufficiale. La notizia fu data al Papa da mons. Angeli, parroco della chiesa di S. Vincenzo da cui dipende ecclésiasticamente il Quirinale. Il papa — si dice — offrì una medaglia d'oro da appendersi al collo della neonata.

Secondo qualche giornale, invece, mons. Lanza, capofamiglia di Corte, si recò, verso le 11, in Vaticano per partecipare il lieto avvenimento al Cardinale Rampolla, segretario di Stato: questi ne diede partecipazione al Papa, il quale udita la notizia, avrebbe esclamato:

«Sia benedetta questa figliuola mandata da Dio al Re!»

Il Sindaco pubblicò un manifesto. Tutto saputa la notizia nei quartieri popolari si ebbe grande animazione e si improvvisarono schietti dimostrazioni. Molta folla accorse in piazza del Quirinale, stazionandovi a lungo, ed acclamando.

A nome della Regina Elena furono messi a disposizione del sindaco di Roma cento libretti di risparmio da lire 100 e 100 buoni per altrettanti corradini per gli infanti poveri nati nello stesso giorno.

Numerosi arrivarono i telegrammi delle Corti europee, dei Capi di Governo, ecc.

L'Imperatore Guglielmo telegrafò: — Idio benedica la tua bambina, lo e l'Imperatrice felicissimo la Regina.

Da ogni parte d'Italia poi giunsero al Quirinale le notizie di esultanza, telegrammi ufficiali e di sodalizi, ecc.

L'omaggio di Trieste italiana.

I patrioti triestini pensando non potendo telegrafare — per filo elettrico — come avrebbero voluto, si prepararono cinquanta piccoli viaggiatori, dalla società colombola romana.

Questi viaggiatori partirono infatti sabato da Trieste con direzioni dirette al Re.

Alla Camera.

Tutti al Quirinale — Si lava la seduta.

Sabato, appena aperta la seduta, Non. Zanardelli, presidente del Consiglio, annunciò alla Camera il lieto evento della nascita della principessa Jolanda Margherita, con un discorso ispirato e vibrante.

«Con questo faustissimo avvenimento — dice — Vittorio Emanuele III inizia la sua discendenza da Roma (voti applausi).

«E così quella proude stirpe di Savoia che, col forte Piemonte, si fece liberatrice d'Italia e che l'Italia fece sua, poi plebiscita quella stirpe Roma oggi consacrata ed impeditissima alla sua gloria immortale (voti prolungati applausi).

«Roma e l'Italia circondano delle più liete speranze la culla di quest'in-

DIRITTO MUNICIPALE

fante, accordato all'amore del Re, ai voti della patria, che da questa nascita trae gli auspici di numerosa progenie per la reggia sabauda (voti prolungati applausi).

«Roma e l'Italia si uniscono fervidamente alla gioia che Vittorio Emanuele, oggi senta come padre e come re (voti prolungati applausi).

«La gioia della gente Regia ebbe acquistata il nome di madre (voti prolungati applausi).

«grida di viva la Regina!» sempre più confortando il augusto consorte nel laborioso esercizio dei suoi alti doveri, alla gioia della prima Regina d'Italia che le virtù e la sventura hanno consacrato al culto della nazione (applausi).

«Sotto felici, signori deputati, da questo annuncio, perchè sono certa che nella commozione di questo solenne momento, l'augurio più caro che possa giungere alla reale famiglia, sarà l'espressione dei vostri sentimenti, sarà la leale e devota parola che parte da rappresentante della nazione, (voti prolungati applausi, grida di viva il Re!).»

Il Presidente della Camera, con felicissima parola si assieva e chiude col proporre la nomina di una Commissione che in unione alla presidenza porti, al Re e alla Regina l'espressione dei suoi sentimenti.

Molti voti però insistono perchè tutti i deputati si recino al Quirinale. Bianchini, il viceorando parlamentare antico, ascoltatisimo, si assieva, e propone che si lavi la seduta.

Per acclamazione viene approvato che si lavi la seduta e che il giorno del quale il Re lo crederà opportuno, la Camera intera, in unione alla sua presidenza vada al Quirinale a presentare le sue felicitazioni.

La seduta durò 20 minuti.

La generosità del Re.

Si annunzia che pervennero al Quirinale ventimila domande di poveri chiedenti del soccorso.

Il Re ordinò che siano tutte esaudite.

Jolanda.

Molti domandano qual personaggio ricordò nella Casa dei Savoia, il nome Jolanda: certo la più illustre fu la bella e saggia Jolanda di Francia, sorella di Luigi XI, moglie di Amedeo IX di Savoia, detto il Beato (1435-1472). Quanto questi perdetto la ragione, Jolanda assunse la Reggenza e lo tenne virilmente contro le insidie del cognato Filippo, il quindicesimo l'assedio a Montmélión nel 1471, obbligò la duchessa a fuggire a Grenoble e s'impadronì della persona del duca. Luigi XI di Francia intervenne nelle cose di Savoia in favore della sorella. Filippo a sua volta invocò ed ottenne l'aiuto del duca di Borgogna. Ma in quel momento ebbe luogo la mediazione dei Cantoni di Friburgo e di Berna (1475), e la Reggenza fu divisa fra la duchessa ed i principi. Amedeo morì poco dopo (1472).

La regale puerpera.

La Regina Elena, alla cui figura simpatica agl'italiani si aggiunge ora la gentile aureola della maternità, conta ora 28 anni e 5 mesi, essendo nata a Cettigne nel gennaio 1873.

Le notizie recenti.

La salute della madre e dell'infante.

Il battesimo civile — Il battesimo religioso. — Il collare a Jolanda.

Roma 2. — La Regina Elena e la principessa Jolanda stanno ottimamente. Anche oggi, come ieri, moltissime persone stazionarono in piazza del Quirinale.

Mercoledì verrà firmato l'atto legale di nascita della principessa Jolanda Margherita, coll' intervento di oltre 150 personaggi, fra cui i dignitari della Corte e dello Stato, il sindaco, ecc.

Giovedì il Re riceverà la Camera ed il Senato per la presentazione degli auguri e delle congratulazioni pel lieto evento.

Madrina della principessa Jolanda sarà la Regina Maria Pia di Portogallo, perchè la cerimonia del battesimo si farà fra quindici o venti giorni.

Il Re agli addetti militari esteri che rispettosamente gli chiesero notizia della salute della regina e della neonata, ebbe a dire che non poteva desiderare di meglio.

Il Re ha inviato a Zanardelli una lettera autografa, tutta improntata ai sensi della più alta simpatia e de-

DIRITTO MUNICIPALE

renza, nella quale lo ringrazia e si compiace con lui pel discorso pronunciato alla Camera.

Oggi, poi, verso il dopo, fece obituare al Quirinale l'on. Zanardelli al quale partecipò di averlo nominato Cavaliere dell'Ordine Supremo dell'Annunziata.

Si intrattene poi con grande effusione col nuovo e augusto consanguineo, personalmente la indigne dell'Ordine, e gli partecipò pure che nominerà quanto prima Cavaliere dell'Annunziata Visconti-Venosta ed il generale Di San Marzago.

Il conferimento dell'altissima onorificenza all'on. Zanardelli produceva ottima impressione alla Camera e dappertutto.

L'on. Zanardelli ricevette molte visite dagli amici ed insumerò telegrammi e biglietti di congratulazione.

E' certo che domani la Camera, al presentarsi di Zanardelli, gli farà una ovazione.

Dumani riporteremo il decreto di amnistia in materia finanziaria.

Sussidi e condono di multe nelle Poste e Telegrafi.

Il ministro delle Poste e Telegrafi, on. Galimberti, ha emanato una circolare, colla quale si accordano dei sussidi al basso personale di ruolo e fuori ruolo, e si condonano tutte le multe state infitte nel mese di maggio.

Ecco una cosa buona e fatta bene.

La festa dello Statuto.

Roma 2. — La giornata splendida lavorò la festa dello Statuto. La città è imbandierata, animatissima. Magnifica la rivista al Macao. Festeggiatissimi il Re e il giovane principe Mirko, dal pubblico immenso.

Alla solenne seduta dell'Accademia dei Lincei intervenne il Re, on. Ministri Zanardelli, Giolitti, Giussio, Nasi, e cogli onor. Saraceno e Villa.

Note politiche.

Moit imminenti — Appello nominale.

Roma 2. — Nella discussione del bilancio degli interni è accertato che si avrà l'appello nominale, occorrendo, sarà provocato da amici.

Si è certi di avere una notevole maggioranza.

A GARIBALDI.

Era la solenne commemorazione del gran patto plebiscitario e la cordiale partecipazione alla letizia dell'augusta famiglia sovrana, il pensiero del popolo italiano non fu immerso d'un altro anniversario — che, con venerato ricorrente ieri, quello della morte di Garibaldi.

A Roma la Giunta e il Sindaco deplorano, con gli applausi del popolo, una corona sul busto dell'Eroe, e si corone portarono le associazioni popolari.

A Caprea, la consueta commemorazione riuscì solenne.

Colle autorità locali si incontrarono l'ammiraglio, Gonzales nello stato maggiore, le rappresentanze dei comuni, dei Reduci, ecc. e la famiglia Garibaldi.

Fra i telegrammi, notevole quello del Sindaco di Roma.

Garibaldi fu commemorato anche a Mantova, e in molte altre città.

Le corrispondenze sono di proprietà della Officina del giornale.

UDINE

Per lieto evento di Casa reale.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri Zanardelli comunicò la notizia ufficiale ai Presidenti e Sindaci, colla seguente circolare, telegramma:

«Questa mattina, alle ore 9, S. M. la Regina ha dato felicemente alla luce una principessa che avrà i nomi di Jolanda e Margherita.

«Partecipando colla più viva compiacenza questo faustissimo avvenimento, il quale stringe la Casa di Savoia con nuova vincola al Reato e Roma ed alla Nazione, che si uniscono festanti al giubilo della Regia, prego la S. V. di darne immediato annuncio ai Comuni e alle Autorità della Provincia.

«Il Presidente del Consiglio dei Ministri Zanardelli»

Ecco il telegramma di risposta del Prefetto:

A S. E.

Presidente Consiglio dei Ministri Roma

«Le popolazioni del Friuli che attendevano con trepidante ansietà il lieto avvenimento dell'E. V. partecipando al telegramma odierno, esultano ora all'annuncio della nascita augusta Principessa.

«La generale sincera esultanza di cui sono ancora una volta quanto diretti e indiscutibili pienamente vincolati, e nessuno il popolo italiano alla Casa Savoia, e perciò, interpreta delle polazioni tutte della Provincia, ed a nome anche della Giunta Provinciale Amministrativa dettarsi Consigli Provinciali e di tutti i funzionari governativi, prego V. E. di voler far giungere alle L. L. M. M. il Re e la Regina, ed a S. M. Regina Margherita i rallegrammi più rispettosi e gli auguri più fervidi per la persona felicita di Casa Savoia, e per il felice esito e grandezza della nascita.

«Il Prefetto di Udine»

L'on. Giunta pubblicò il seguente manifesto alla cittadinanza:

«Concittadini,

«S. M. la Regina Elena darà oggi alla luce una Principessa.

«Sicura interprete dei vostri sentimenti, la Giunta Municipale, nel darvene prontamente la notizia, ha incaricato il Sindaco di esprimere alle L. L. M. M. in nome della cittadinanza Udinese la gioia per il felice esito e del parto regale.

«Sempre uniti, così nei dolori come nella gioia, con la Casa Savoia, mandiamo dal cuore un viva il Re, viva la Regina!»

Udine, 1 giugno 1901.

Il Sindaco, on. Ammiraglio.

Numerose apparso anche sabato per tutti i quartieri della città, la bandiera. Numerosissime ieri.

I giornali recano le notizie anteriori del lieto evento, e ad esso, a Udine, ha partecipato, senza gazzarra, colla serietà consueta, con acquisto animo, al gaudio della reale Casa.

Vacanza, vacanza, vacanza!

Anche il ministro Nitti non avremmo creduto, e anticipatamente lo avevano appreso, che il suo tributo alla vecchia e malata patria della fiaccola italiana, per cui ogni pretesto è buono per scappare, tanto a festa, non importa, gli studenti italiani debbono aver vacanza, gli studenti ita-

liani debbono abituarsi a pensare che... coll'ozio si rende omaggio ai morti e ai nati cari alla Nazione; che coll'ozio si onora e si serve la Patria; debbono abituarsi scetticamente a guardare collo stesso occhio, collo stesso pensiero, le gioie e i dolori della Patria — dallo stesso ed unico punto di vista: che portano vacanza.

E così i nostri studenti, in mezzo fra la vacanza di ieri e quella di giovedì prossimo (Corpus Domini) hanno avuto telegraficamente tre giorni di vacanza; cinque giorni di sciopero, dunque.

Esso: a noi pare che si sarebbe così ragionevolmente e simpaticamente partecipato dalle scuole italiane al nuovo gaudio della Casa sovrana, se stamane, principiando la lezione, ogni docente avesse richiamato i suoi studenti ad un pensiero, ad un omaggio — riprendendo poi — omaggio ottimo massimo alla patria ed al principe operoso che con tanto senno e con il austero esempio di vita ne regge le sorti — il consuato lavoro.

Sabato mattina al *Giornale di Udine*, nel pomeriggio a noi (cielo...) « *quam parva sapientia regitur mundus* »... fu commentato il seguente telegramma spedito a Roma:

« *Ministro Casa Reale*, « Cittadinanza Udinese sempre unita e nelle gioie e nei dolori colla Casa » « *Sarvia prega farsi interprete presso le « Loro Maestri del sentimento di cordiale e esultanza per il felice avvenimento.* »

Il Sindaco co. di Prampero, in risposta alle felicitazioni mandate alla famiglia Reale in nome di Udine, ha ricevuto i seguenti dispacci:

« *Sindaco di Udine* « Affettuose felicitazioni di codesta cittadinanza giungevano molto care a S. M. la Regina Madre che riconoscente ringrazia.

« *La Dama d'onore Marchesa di Villa Marina*, « Felicitazioni e gli auguri di cui V. S. rendevansi interprete verso Sua Maestà il Re nella presente festa occasiona riuscirono assai graditi all'augusto nostro Sovrano che a nome pure di S. M. la Regina ringrazia codesta patriottica ed affezionata cittadinanza e che la rappresenta per la nuova prova di devoti sentimenti data alla Reale e famiglia.

« *Il Ministro della Real Casa - Papato-Paglia*, « Ecco il telegramma inviato ieri dalla Deputazione Provinciale:

« *Ministro Real Casa - Roma*, « Provincia Udine esultante lietissimo avvenimento Casa Savoia gloria d'Italia » « esprime mio mezzo fervidi voti felicità e benaugurando amati Sovrani Reale » « *Infante*.

« *Presidente Deputazione Provinciale - Renier*, « Telegramma della Camera di commercio: « *Al primo aiutante di Campo di S. M. il Re - Roma*.

« *Camera commercio Udine*, mentre « partecipa alla gioia della Reggia, che « è gioia della Nazione, presenta a Sua Maestà il Re felicitazioni ed auguri: « *Morpurgo, presidente*.

« *Camera commercio Udine*, mentre « partecipa alla gioia della Reggia, che « è gioia della Nazione, presenta a Sua Maestà il Re felicitazioni ed auguri: « *Morpurgo, presidente*.

« *Camera commercio Udine*, mentre « partecipa alla gioia della Reggia, che « è gioia della Nazione, presenta a Sua Maestà il Re felicitazioni ed auguri: « *Morpurgo, presidente*.

« *Camera commercio Udine*, mentre « partecipa alla gioia della Reggia, che « è gioia della Nazione, presenta a Sua Maestà il Re felicitazioni ed auguri: « *Morpurgo, presidente*.

« *Camera commercio Udine*, mentre « partecipa alla gioia della Reggia, che « è gioia della Nazione, presenta a Sua Maestà il Re felicitazioni ed auguri: « *Morpurgo, presidente*.

« *Camera commercio Udine*, mentre « partecipa alla gioia della Reggia, che « è gioia della Nazione, presenta a Sua Maestà il Re felicitazioni ed auguri: « *Morpurgo, presidente*.

« *Camera commercio Udine*, mentre « partecipa alla gioia della Reggia, che « è gioia della Nazione, presenta a Sua Maestà il Re felicitazioni ed auguri: « *Morpurgo, presidente*.

« *Camera commercio Udine*, mentre « partecipa alla gioia della Reggia, che « è gioia della Nazione, presenta a Sua Maestà il Re felicitazioni ed auguri: « *Morpurgo, presidente*.

« *Camera commercio Udine*, mentre « partecipa alla gioia della Reggia, che « è gioia della Nazione, presenta a Sua Maestà il Re felicitazioni ed auguri: « *Morpurgo, presidente*.

« *Camera commercio Udine*, mentre « partecipa alla gioia della Reggia, che « è gioia della Nazione, presenta a Sua Maestà il Re felicitazioni ed auguri: « *Morpurgo, presidente*.

« *Camera commercio Udine*, mentre « partecipa alla gioia della Reggia, che « è gioia della Nazione, presenta a Sua Maestà il Re felicitazioni ed auguri: « *Morpurgo, presidente*.

Il giuramento. Terminata la rivista le truppe rientrarono nei rispettivi quartieri. La bandiera del 17° Fanteria fu salutata ed applaudita in piazza Vittorio Emanuele da un numeroso gruppo degli ospiti cari venuti d'oltre confine.

Le reclute di fanteria della classe 1880 nel cortile della caserma in via Aquileia, davanti a tutto il reggimento schierato e davanti alla bandiera, prestarono il giuramento di fedeltà.

Il colonnello comandante cav. Carlo pronunziò un discorso elevato, nobilissimo, toccante, come non a facile sentirsi.

L'estrazione delle Grazie dotali. Ieri alle 11 nella Sala maggiore del Municipio ebbe luogo l'estrazione delle grazie dotali, presenti il Prefetto, il Sindaco, il Presidente della Deputazione Provinciale, dell'Ospedale, del Monte di Pietà e della Casa di Carità.

Beco l'elenco delle fortunate: *Fondaz. Martinone Giacomo (L. 78.77)*, Zearl Itale fu Giovanni — Pravianci Anna fu Valentino — Gabino Virginia fu Antonio — Dominissini Nicolina fu Francesco — Riccobelli Ida di Giuseppe — Piva Emma di Pietro — Lucca Matilde fu Paolo — Col Teresa di G. B. — Scoda Noemi di Giuseppe — Toso Maria di Giovanni.

Fondazione Luca Bonacco (L. 78.77), Tacchi Maria — Alta Anna fu Luigi — Tam, Ernesta di Giacomo.

Fondaz. Drappiero Valentino (L. 15.68), Cescon Anna-Maria fu Antonio — Micheloni Anna fu Antonio — Sutti Maria fu Francesco — Colanti Teresa fu Pietro — Papparotti Lucia fu Pietro — Chiarandini Adolina fu Valentino — Romanelli Lucia fu Francesco.

Fondazione S. S. Trinità dei Tedeschi (L. 631), Perini Annunziata fu Luigia — Missio Anna fu Lorenzo — Pravianci Ida fu Valentino.

Fondazione Alessandro Treo (L. 31.51), Campaner Maria fu Giacomo, Cromesa Regina fu Giuseppe, Livotti Itale fu Giuseppe, Mazzoli Teresa fu Antonio, Missio Emilia fu Lorenzo, Plesio Lucia fu Antonio, Quaino Erminia fu Giuseppe, Ruppini Terza fu Francesco.

Capizio Esposti, *Fondazione Cernazzi Francesco (L. 86.40)*, Orienti Pia, Toracani Maria-Teodolinda.

Fondazione Atimis nob. Erasmo (L. 47.26), Sontucci Elodia-Alice, Canali Giuseppe-Maria.

Fondazione Canal nob. Pietro (L. 31.51), Sellini Carlotta, Pividori Anna, Sabenezzi Anna, Oprati Ortensia-Eloisa, Tressagi Oliva-Maria, Leponzo Amalia Maria, Rodani Enrica, Tacchi Maria, Portuli Germanica, Beldore Melania, Sormelletti Rosa-Maria.

Casa di Carità, *Legato Treo nob. Alessandro (L. 31.50)*, Bassi Antonia fu Francesco, Gromes Regina fu Giuseppe, Missio Anna fu Lorenzo, Antonatto Maria fu Francesco, Zavgna Luigia fu Giovanni, Quaino Erminia fu Giuseppe, Mazzoli Teresa fu Antonio, Todaro Angela fu Simona.

Monte di Pietà, *Quaino Erminia fu Giuseppe L. 109.08* — *Rovere Teresa di Luigi L. 189.07* — *Fabretti Maria fu Leonardo L. 7.63* — *Grazia di lire 100 a: Mauro Rosa Lavina fu Carlo — Scroscoppi Maria fu Paolo — Clochiatto Anna Maria fu Giovanni — Papparotti Lucia fu Pietro — Livotti Giustina fu Giuseppe — Rotei Adele Anna — Colanti Giuseppe Rosa fu Pietro — Pravianci Ida Anna fu Valentino — Croattini Rosa Gabbini Virginia fu Pietro — Vacchiani Romana fu Antonio — Peressini Giovanna fu Giuseppe — Milano Zaira fu Felice — Bon Luigia fu Lorenzo — Rigo Anna fu Pietro — Orienti Pia — Pividori Anna — Minissini Clotilde fu Domenico — Da Biagio Luigia di Rosa — Venier Teresa di Pietro — Pagnutti Maria di Giacomo Tedeschi Evelina di Antonio — Mazzoli Teresa fu Antonio — Durigatto Antonia di Giovanni — Franzolini Emilia di Santo — Savio Ida di Pio — Pividori Ida di Pietro — Pigan Luigia di Innocente — Pletti Paolina di Antonio — Cantoni Teresa di Antonio — Noale Luigia di Pietro — Zulliani Rosa Enrica di Michele — Grosso America di Angelo — Campanotto Emilia di Giacomo — Barbetti Caterina Anna di Francesco — Chiaruttini Clementina fu Domenico — Zilli Teresa Luigia di Francesco — Mini Giuseppina di Francesco — Visentini Maria di Francesco — Bassi*

Solidea di Glor. Batta — Rocco Teresa di Nicolò — Franzolini Anna Maria fu Ermenegildo — Monogatto Maria di Giuseppe — Drusini Teodora Rosa di Giuseppe — Gromes Piorina di Angelo — Feruglio Teresa di Davide — Croattini Giuseppina di Giacomo — Piani Giuseppina di Giuseppe — Colussi Ida di Giuseppe.

Il grande concorso scolastico. Gli esercizi di gara — La gloria. Nel Campo dei giuochi, sabato e nella mattinata di ieri si erano svolte regolarmente le gare.

La Giuria era composta così: *Presidenza generale*: Giusto Muratti presidente; co. dott. Gio. Andrea Ronchi vicepresidente; *Giuria squadre*: Bizzari, Degani A., Degani L., Santi Enrico.

Giuria giudici: Roner P., Fabris Angelino, Asquini Nino. *Giuria corsa di resistenza*: Miani A., Roner P., Vicario, G. Degani A., Bizzari.

Giuria salto in alto: Miani, Degani A. *Giuria salto in lungo*: Tam, Bizzari.

Giuria corsa veloce: Degani Luigi, Vicario. *Segretario della giuria*: Taddio Luigi.

Il compito della Giuria fu laborioso, né fu compiuto che molto sul tardi nel pomeriggio; sibia le premiazioni precomentate annunziate da un supplemento comparso a scopo di speculazione parecchie ore prima della proclamazione erano incomplete ed inesatte.

L'arrivo delle squadre di Pordenone e Cividale. Col treno della mattina giunsero a Udine le squadre di Cividale e Pordenone.

Erano simpaticamente andati a riceverle alla Stazione il direttore delle tecniche prof. Lazzari, il maestro Dal Dan, alcuni membri del Comitato e due squadre delle Scuole tecniche con bandiere.

Percorsero la via Aquileja preceduti dalla fanfara della squadra di Pordenone ed entrarono nel campo ostentando il pubblico applausi calorosamente specie quando eseguirono, con precisione ammirabile, gli esercizi.

Il corticeo. Verso le 16.80 si riunirono nelle scuole di S. Domenico le diverse squadre maschili.

Fu formato il corticeo; precedeva la Banda cittadina, seguivano le squadre di Cividale — Pordenone — elementari cittadine — Collegio Gabelli — Ginnasio — Tecniche — Istituto tecnico.

Il corticeo percorse le vie A. Zanon, Mercatovecchio, della Posta e Giorgii. Entrando in via Mercatovecchio la Banda cittadina intonava, fra gli applausi generali, la marcia reale e dai petti di quelle centinaia di giovanetti uscivano grida patriottiche, ed evitava cari di numerosi fratelli dell'Irredenta, presenti e commossi.

La piazza V. B. era affollatissima; il corticeo vi giunse si fermò; la Banda cittadina dovette bisbigliare la marcia reale; poi fu chiesto il caro Inno di S. Giusto; allora la squadra di Pordenone fra gli applausi e la commossa ammirazione generale intonò accompagnata dalla fanfara il famoso e sempre toccante « *Lasse pur* ».

Cartelline scritte irredentiste e patriottiche venivano gettate dalle finestre dei palazzi circostanti. Santo entusiasmo!

Quando il corticeo giunse al Campo erano quasi le 17.30. Poco dopo arrivò la squadra delle bambine delle elementari, nella simpatica uniforme grigia.

Nel Campo. La sfilata — Gli esercizi — I giuochi. Nel Campo dei giuochi, verso le 17. Le tribune, coperte e scoperte, e i posti in piedi erano gremiti; era una festa di visi, di toilette, di colori; un agitare di braccia, di parasoli, di ventagli, un allegro incrociarsi di voci. Moltissime erano le mamme coi loro piccini. E niente paura del sole, del buon sole che Dio manda a consolazione e salute dei solerti e dei liberi; e del quale hanno paura solamente i facconi e i pedantii.

Nella tribuna della Giuria e nelle attigue notammo: il Sindaco senatore Prampero, cogli assessori Giacomelli, Marcovich, Pagani e Schiavi; il Prefetto gonn, Doneddi, col figlio, simpatico giovine dall'aspetto molto serio; il gen. Nava, in borghese; il colonnello di cavalleria Salvati, e il colonnello Carlo del 17° fanteria; il maggiore dei carabinieri, Vassarotti; il cav. Pia-

zetta, Ispettore capo dell'ufficio di Questura. Verso — nel momento... perduti — l'ing. Sandresen, e Giusto Muratti, che vissero poi erano un po' dappertutto... contemporaneamente; gli onorevoli Caratti — vice-presidente della Società di Ginnastica e Scherma — e Morpurgo. Il segretario Paolo, indigesto, aveva dovuto rinunciare a questa festa ed era al suo cuore; ma il pensiero dei presenti volgeva a lui, e scattava presente il suo. Verso però il cav. Attilio Peole. Vera pure il cav. uff. Koehler.

Fra le numerose intervenute, notammo le signore: di Prampero, Doneddi, Caratti-Rinaldini, Giacomelli, Koehler, Peole, Schiavi, Sandresen. Del mondo scolastico v'erano tutti, si può dire: professori e maestri; i Presidi dell'Istituto e del Liceo, professori Mirani e Dabala, il direttore della Tecnica prof. Lazzari, il direttore delle Elementari prof. Pizio. Molto notate le assenze del regio Provveditore e del regio Ispettore Scolastico.

Quando il corticeo — verso le 17.30 — entrò nel Campo, fu un momento solenne; nel pubblico corso un alto mormorio di ammirazione, poi proruppe l'applauso, allo sfare correato e baldo di quelle simpatiche schiere di giovani di ogni gradazione di studi e di età, spiccatosi nei colori delle svariate uniformi.

Calcolammo che il corticeo misurasse oltre duecento metri. Taluno poi calcolò a circa 3000 le persone che entrarono nel campo; e a 1500 circa gli allievi che presero parte al concorso.

Per prima si svolse la gara libera di squadre. Applauditissima quella di Pordenone colle scuole elementari e tecniche, le primis in borsetto rosso alla bersagliera, e le seconde in berretto bianco.

Ammirati anche gli allievi di Cividale (squadra mista elementari). Il collegio Gabelli eseguì bene esercizi militari e venne pur esso applaudito.

Notevole a titolo di cronaca — e di esempio — che Cividale presentò una squadra premiata e sempre applaudita la quale, in mancanza di un maestro di ginnastica, era comandata bravamente da un maestro di scuola.

La proclamazione dei premi. Verso le 18 e mezza il maestro Dal Dan, fra il solenne silenzio dell'attesa, innanzi alle squadre schierate in bel-l'ordine, proclamò le premiazioni seguenti assegnate dalla Giuria:

GARA DI SQUADRE. Scuole femminili elementari. I. Olcese V. Grazia, medaglia d'argento grande — II. Classa V. Ospital Vecchio, id. — III. IV. Grazia, medaglia d'argento piccola — IV. V. a. all'Ospital Vecchio, id. — V. V. b. all'Ospital Vecchio, id.

Scuole maschili elementari. I. Pordenone, medaglia d'oro — II. Cividale, medaglia d'argento — III. V. a. S. Domenico, medaglia grande d'argento — IV. V. a. S. Domenico, medaglia piccola d'argento — V. IV. b. id. id. — VI. IV. c. id. id. — VII. V. Testi, id. id. — VIII. V. b. San Domenico, id. id. — IX. IV. c. San Domenico, id. id.

Tecnica e Ginnasio. I. Tecniche Pordenone, medaglia d'oro — 2. II. Tecnica Udine, id. id. — 3. III. Ginnasio squadra, id. id. — 4. III. Ginnasio, medaglia grande d'argento — 5. II b. Tecnica, id. id. — 6. III. e Tecnica, id. id. — 7. III b. Tecnica, id. id. — 8. II. a. Tecnica, id. id. — 9. Ginnasio squadra, medaglia d'argento piccola — 10. I. Tecnica a, id. id. — 11. I. Tecnica a, id. id.

Istituto Tecnico. I. I. Corso sezione B: medaglia d'oro; 2. II. Corso id. medaglia d'argento grande; 3. I. Corso sezione A: medaglia d'argento grande.

Massari-Fortunato e Baldinara medaglia del Ministero d'argento per speciale benemerita. Degani Ugo e Sandresen Giovanni a titolo di incoraggiamento come allievi capi-squadra, medaglia d'argento.

SALTO IN ALTO. Elementari. I. Dal Negro Rinaldo V. a. Testi, Del Negro Eugenio V. a. S. Domenico, 3. Colletti Silvio V. a. S. Domenico.

Ginnasio e Tecnica. I. Comessatti Cesare, V. a. Ginnasio; 2. Olivo Giuseppe III. a. Tecnica; 3. Sandresen Giovanni III. a. Tecnica.

Istituto. I. Dal Tora A. III. Istituto, 2. Colonna G. I. a. id., 3. Toselli U. II. id.

GARA SQUADRA. I. Premio I. Tecnica a, medaglia d'argento grande; 2. id. Pordenone, id. id.; 3. id. Element. Udine; 4. id. II. Tecnica b, medaglia d'argento piccola. Collegio Gabelli, medaglia d'argento grande per benemerita.

Palla vibrata medaglia d'arg. piccola all'Istituto tecnico. Salto in lungo — Scuole elementari. Cosatti S., classe V. S. Domenico — Dal Negro Rinaldo, classe V. Testi — Bronetto D., classe IV. S. Domenico.

Rimandiamo per forza a domani pote ed osservazioni, nostre ed altrui, sulla festa di ieri, sui concorsi, ginnastici in genere, sull'educazione fisica, su fatti e criteri già accennati nei giorni scorsi.

Il ballo popolare. Alle 7 e mezza circa incominciò in Piazza XX Settembre il ballo popolare a beneficio della « Dante Alighieri ». Poi si accesero i palloncini variopinti e le lampade ad arco; le case erano diacramentamente illuminate: il colpo d'occhio era stupendo.

Verso le 9 comincio ad affluire la gente; moltissima folla dalle 9 alle undici. Fra le attrattive della bellissima festa notiamo: il mandolinista, il baragone dei viaggi circolari, il catastorio o numismatico che presentava un organetto appartenuto a Nerone, trovato negli scavi di... Pompei, gli inglesi, il gramofono suo, ecc.

Nell'osteria del « Friuli » sempre molta gente, fra cui parecchi triestini che si affogavano nell'aura di libertà da cui si sentivano circondati, cantando le predilette canzoni irredentiste.

Il ballo si protrasse sin quasi l'alba. In complesso esito splendido e molti soldi in cassa per la « Dante ».

Alla « Cooperativa di consumo ». Verso le 9 e un quarto si aprì sabato sera il magazzino-osteria della Cooperativa operaia di consumo. Moltissimi edoi, più di un centinaio assisteva alla inaugurazione modesta.

La sala è arredata con un gusto fine — stile floreale liberty — i mobili sono in color verde, il banco porta la scritta, dettata dal prof. F. Morigliano: « Con la fratellanza il benessere, col benessere la redenzione morale », sulla mensola sopra divano centrale vediamo alcuni libri.

Fra i presenti all'inaugurazione notiamo gli onor. Girardini e Caratti, il cav. Luigi Bardusco, gli avv. Nardini e Franceschini, il presidente della Cooperativa ferroviaria sig. Parabuta ed altri cui troppo lungo sarebbe il nominare.

Il sig. Attilio Poli, a nome del Consiglio parlò sugli scopi veri della cooperazione operaia; fece la storia di questa Cooperativa di consumo, promette che fra qualche mese si aprirà il magazzino sociale per tutti i generi alimentari, di necessità per le famiglie; ringrazia la Cooperativa ferroviaria di consumo, per l'assistenza prestata, e i benefattori; afferma che la Cooperativa non ha alcun carattere politico e chiude applaudito facendo voti per la prosperità della Cooperativa.

Quando poi viene distribuito il *hermouth* con biscottini s'alza l'on. Girardini; dice che la convenienza ed eleganza spirante nel locale e che notò nella prima visita fatta non è senza significato.

Dice che la cooperazione operaia è un fatto della organizzazione e solidarietà operaia moderna; essa è un forte propulsore della vita pubblica; con essa è dato all'operaio un ricetto in cui trova sviluppo la sua dignità ed indipendenza.

Chiude applaudito augurando a questa cooperativa che sia destinata a vivere.

Alzatosi quindi l'on. Caratti dice brevi parole per rallegramento e consiglio; dice che avendo le donne della nostra, il quesito è per tre quarti risolto, quindi bisogna perseverare. L'azione maschile sola riesce monca e incompleta.

Beve anche lui alla prosperità della cooperativa, ed è vivamente applaudito.

E così ha fine la modesta inaugurazione, riuscita veramente bene, malgrado che la stanza fosse un po' meno di un forno.

Cartoline commemorative. Nelle cartoline Bardusco (Mercatovecchio e via. Cavour) sono in vendita cartoline illustrate a commemorazione del lieto avvenimento di Casa reale.

Proprio agli egobolli. Un consolatissimo avviso viene a informarci che l'esito della grandissima lotteria Napoli-Verona è ormai assicurato che la Ditta incaricata dall'emissione dei biglietti ha depositato l'intero importo dei premi e che non restano più da vendersi che pochissimi biglietti. Si è per questo che la data ufficiale inpropugnabile dell'estrazione dei numeri vincenti venne dal ministero fissata al 30 giugno 1901.

Da quanti corru parte, a quest'annuncio un profondo sospiro all'indirizzo del milione e trecentomila lire depositate quale ammontara della 2710 vincite! Quanti cari palpiti all'indirizzo soprattutto dei premi da lire 250,000 — 125,000 — 50,000 ecc. che fra pochi giorni passeranno in

possesso di altrettanti beniamini della fortuna.

I compratori dell'ultima ora sono frattanto avvisati: siamo proprio agli sgoccioli.

Furto audace. La moglie di un operaio, certo Angelo Zulliani, abitante nel suburbio Gemona, nello scorso mese ha ereditato dai suoi parenti circa un mezzo migliaio di lire. Questo pecunio era stato posto in un cassetto di un comò. La settimana scorsa erano state prelevate per spese straordinarie di famiglia una cinquantina di lire. Ieri, essendo andato lo Zulliani in quel cassetto, si accorse che gli avevano rubate le 450 lire con il relativo portamoneta, una spilla d'oro ed un bullettino del Monte di Pietà.

Si può immaginare la disperazione di quella povera famiglia!

Tentato furto. Sabato notte un impiegato daziario vide un tizio che tentava di scassinare la serratura della vendita di vini pugliesi presso la porta Cussignacco. Gli si avvicino, ma il tizio vedendosi scoperto si diede alla fuga.

Investimenti. Una bambina sotto una bicicletta. Una donna sotto un carrello. Sabato sera verso le 7 alcuni giovanotti correvano in bicicletta a corsa veloce e in gruppo nella via in Giardino grande.

In quella attraversava la strada la bambina dodicenne Della Siega Rosa di Bismeghido. La quale con un cestino portava la nonna a un suo parente conduttore del train a cavalli. I velocipedisti investirono la povera bimba che cadde.

Fu prontamente soccorsa e per fortuna non riportò gravi contusioni.

I ciclisti coraggiosamente si diedero alla fuga.

Si favoleggia del Munteplio una maggior sorveglianza.

Il Giardino non è fatto per le corse di allenamento, si provveda dunque all'osservanza dei regolamenti municipali. La bambina venne giudicata guaribile in 8 giorni.

L'investitore è stato denunciato ai carabinieri; è un certo Trani.

Stamane il noleggiatore di cavalli Giuseppe Colautti, correndo velocemente con un carrettino per via Gemona investì una donna che portava una bambina in braccio. Venne recitata e trasportata nella vicina farmacia Vatta. Le furono riscontrate non gravi contusioni.

L'investita è certa Petris Teresa, di anni 38, di Chiassaforte. Era diretta al suo paese e portava al braccio una bambina nata da 10 giorni.

Il Colautti venne denunciato ai carabinieri.

Conseorio Reale di Udine. Gli uffici del Conseorio Reale di Udine sono stati trasportati in via della Posta N. 18, primo piano.

Ringraziamento. Il fratello, la sorella, le cognate ed i nipoti Merlino, ringraziano vivamente tutti coloro che parteciparono all'accompagnamento funebre della loro cara Lucia Merlino, ed in modo speciale i docenti delle Scuole elementari che con il loro intervento e con le loro parole contribuirono a rendere più commovente e solenne l'ultimo viaggio della cara collega.

L'Amaro Baroggi a base di Ferro-China-Rabarbaro è indicato per i nervosi, ademiche, deboli di stomaco. Deposito di Udine presso la Ditta Giacomo Comasatti.

Bollettino dello Stato Civile dal 26 maggio al 1 giugno 1901.

Nati: 1 maschi e 1 femmine 10 morti.

Esposi: 1. Totale N. 17.

Pubblicazioni di matrimonio.

Luigi Monzeggo, operaio, con Libera Bulfoni, casalinga. Giuseppe Belgrado, calzolaio, con Luigia Cosco, sarta. Giuseppe Fontanini, sarto, con Teodora Brizzi, sarta. Luigi Gajardo, fonditore, con Lucia Valdemarin, casalinga. Giovanni Belli, Sabaudo, negoziante, con Maddalena Angeli, casalinga.

Matrimoni.

Rodolfo Alberti, impiegato privato, con Erminia Vacchi, casalinga. Pietro Pravianini, falegname, con Caterina Cattini, sarta. G. G. Brogli, regio impiegato, con Margherita Micheli, casalinga.

Morti e decessi.

Enrico Bartolotti fu Francesco, d'anni 37, tagliatore. Amabile Vignolo fu Sebastiano, di anni 65 e mezzo. Giuseppe Degano fu Valentino, d'anni 57, operaio. Lucia Merlino fu Giacomo, d'anni 59, mestri elementare.

Morti nell' Ospedale civile.

Odoario Rodaro fu G. B., d'anni 69, agricoltore. Leopardo Bonadatti fu Valentino, d'anni 75, sarto. Lucia Pappis di Giovanni, d'anni 42, contadina. Raffaele Barba di Riccardo, d'anni 23, giardiniere. Maria Sartor-Santarossa fu Antonia, d'anni 55, casalinga. Cecilia Borlini Gattolisi di Vincenzo, d'anni 41, contadina. Angela Zanet-Stefo fu Felice, d'anni 64, contadina. Silvana Lavagnolo-Pasquetti fu Luigi, d'anni 64, casalinga. Nicolò Bizzozzo fu Domenico, d'anni 60, agricoltore.

Totale N. 13 dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

NOTERELLE A VOLO. LA MOSCA IMPORTUNA.

Apologo

Una sobria leggiadretta Di ragzini piccolini - Volentieri mi meschibi Assodati in greca frotta, Mai potendo ostar da sé - Costruiva in un cantone Tenne tela circolare - Circolini di raguzeta - Nella spuma di pigliare Per lo men qualche moscone Da poterli divorare In fraternità comunione.

Ma frattanto fottolosa Una mosca laboriosa Cercastrole desiosa Di studiar le novità Una volta (per errore) Mai freando il voi rubello Degli arcaidi nel vello Uno strapazzo abbi o'uda fa. ... Subizian pronti lor veleno I raguzetti... ah tutto è vano, Oh la mosca è già lontana. Può tornarsi ma non restà. Morale: I raguzi quando sono piccolini Tentano in lor tela si moscorini. LA FONTANA.

Piccola posta. Un padre: ella dimanda una piccola piccola ma pure interessante formalità la firma. Quando si vuol dire « lo approvo » oppure « lo disapprovo » l'anonimo non va.

PROVINCIA Da Prato Carnico.

Per le missioni cattoliche. Prato Carnico, 31 maggio.

Malgrado i funerali pronostici di uno che (a Prato) osserva, qui non è avvenuta alcuna rivoluzione sociale, politica o religiosa. Questo brutto mondo non si ostina a stare in piedi malgrado le interpellanze fanatiche, le missioni cattoliche, e gli avvenimenti dei clericali di cui ci dà notizia la corrispondenza da Prato al Crociato. Nel frattempo nessuno più crede da quando, verso il mille, esso servi di comodo pretesto ai preti per arricchire.

Il corrispondente osservatore del Crociato, anziché ripetere inutilmente e senza contraddire ciò che era stato detto nel Friuli, avrebbe fatto meglio a farci sapere se quanto era qui avvenuto nel passato carnevale durante le missioni cattoliche, sia stato degno di lode o di biasimo.

Senza tenere conto delle scene macabre avvenute di notte tempo nei cimiteri, scene che nulla avevano da invidiare a quelle del mago di S. Vidotto - deplorata dallo stesso Crociato, giacché si tratta di commedia (sebbene molto brutta) almanacate ed eseguite con reciproco compiacimento tra attori (missionari) e spettatori - si era in carnevale per qualche cosa! - si dice l'attento e acuto osservatore: se sono lodevole azione le provocazioni e gli insulti, con parolacce da postribolo, da parte di chi fa parte di una professione cattolica, e durante la professione, verso i cittadini che vanno per la strada pacificamente per i fatti loro - se è lodevole azione additare dal pergamo al pubblico disprezzo, chiamandoli quasi per nome, quei malcapitati ozi che avevano concesso qualche festa per festa da ballo, e quei capi famiglia che avevano permesso ai loro figli, o dipendenti, di intervenire alla festa - se cosa lodevole predicare dal pergamo come tutti gli ozi di un Comune sono ladri (eccettuati, si capisce, quelli dell'osteria cattolica) - se è da approvare un missionario che a mezzanotte si sorgia furibondo in mezzo ad una festa da ballo, e gridando come un ossesso, fulmina scomuniche e maledizioni - se è da applaudire a certe dimostrazioni notturne, di cattolici, ubbriachi, sobriamazzanti e vociferanti « viva i missionari, abbasso e morte ai massoni » (quali dove sono?) e ai suonatori di orchestra, (colpevole solo di prestare l'opera loro per guadagnare da vivere) sotto le finestre, provocando con luride profferzioni...

E la brutta litania potrebbe continuare per un pezzo...

Come sia inconscia quella povera turba fanatica e provocatrice, eccitata e suggestionata con molta arte e mala fede, lo attesta questo fatto:

Alla partenza dei missionari da Pesaris, accompagnati dalla turba provocatrice e schiamazzante abbasso e morte ai massoni e ai suonatori, e viva il papa re, alcuni giovanotti disgustati e nauseati proruppero nel grido: viva il XX Settembre; ebbene, quella turba inconsciente, all'unisono, come un rombo di cannone, tuonò anch'essa: Viva il XX Settembre...

Immaginarsi il naso dei missionari e dei preti che li accompagnavano!

Probabilmente alle nostre domande l'attento osservatore farà il sordo, tanto più che, forse, immerso in profondo sonno, sogna ancora arlecchineschi concordati.

E quindi ci rivolgiamo al compiacente Crociato, che in buona fede ne accoglie le corrispondenze, nella speranza che anche stavolta, a somiglianza dello spirito di Dio abitante sui caos, esclami: Fiat lux.

Ma, ahimè! le tenebre si addensano sempre e sempre più fitte. Opprob.

Cronaca giudiziaria CORTE D'ASSISE DI UDINE. Udienza ant. del 1 giugno.

Per accusa di falso.

Presidente: avv. Panizzoni. Giudici: Costantini e Scadrini. P. M.: avv. Apostoli. Impulato: Pirovano Giulio-Rodolfo, Difensore: avv. Bertacioli. Capo-giurati: Pirone dott. Venanzio di Udine.

Un'importante testimonianza.

Pracchia cav. Vincenzo d'anni 57 ex capo stazione, principale di Udine. Conosce assai bene il Pirovano e lo dipinge come un impiegato modello che sacrificava per lavoro anche le ore della notte, avendo nel suo ufficio un personale insufficiente.

Dopo scoperte delle irregolarità nell'ufficio del Pirovano ricevute da questi una lettera ed essendo gravemente ammalato la consegnò al cav. Pisani senza leggerla, poiché da qualche tempo il Pisani era il factotum della Società ferroviaria.

A domanda risponde che il Pirovano un giorno gli consegnò un lettera con la quale rassegnava le proprie dimissioni; egli però, conoscendolo come un impiegato onestissimo, si arrese di trattarla: e così avvenne.

S'interessò col superiori i quali, anziché mandare, per inchieste, ispettori che per trovare se mancavano dieci centesimi tirano a lungo per magari le trasferite, avrebbero fatto meglio a provvedere ai bisogni del personale non sempre capace di fare il suo dovere. Così non sarebbe avvenuto che tanti innocenti patissero ingiustamente. (Impressione).

E così, per opera del cav. Pisani, Udine che, per le doti degli impiegati, era una delle più reputate stazioni dell'« Adriatica », divenne quasi un'associazione di malfattori. (Impressione vivissima).

Un incidente.

Il Presidente a questo punto interrompe il testo, richiamandolo a rimanere nella causa.

Avv. Bertacioli protesta e dice: Domanderò allora al testo se in seguito a denuncia del Pisani anche l'ing. Vallon non abbia avuto delle noie da parte della direzione della Südbahn.

Il Pisani fece ciò per vendetta contro il Vallon, che depose in favore del Pirovano al Tribunale; una vendetta disonesta. (Mormorio nel pubblico).

Il Presidente, il P. M. e il cav. Pisani protestano, Bertacioli si corragge e l'ing. Vallon conferma quanto disse sul conto suo l'avv. Bertacioli. Si fanno al cav. Pracchia altre domande relative al Pirovano, e infine lo si licenzia.

Altri testi.

Bertaso Giuliano, d'anni 57, ex gestore ferroviario. Successe al Pirovano nell'ufficio doganale di Udine. Da informazioni contabili sostenendo la tesi della difesa.

Masotti Tito d'anni 38, e Fedrigo Antonio d'anni 34, erano alle dipendenze del Pirovano; ebbero diverse multe ma non le pagavano mai. Chi pagava era il Pirovano.

Gajo Luigi d'anni 45, capostazione aggiunto, dà ottime informazioni dell'imputato.

Dimon Lorenzo d'anni 55, era alle dipendenze del Pirovano, e non pagò mai multe.

Sandri Pietro, commissionario da Udine. Fu impiegato all'Agenzia doganale alle dipendenze del Dall'Abaco. Allora in quell'ufficio c'erano 12 impiegati. Il testo dipinge a vivi colori come passivo il sistema amministrativo adottato dall'Amministrazione ferroviaria fra la crescente attenzione dei giurati e del pubblico.

Questa deposizione impressiona assai. Biotta dott. Giuseppe d'anni 34, e Pico Emilio d'anni 42, spedizione, danno ottime informazioni del Pirovano della cui amicizia si onorano.

Il Pico dice che il Pirovano si dimise perché denigrato dall'ispettore generale (cav. Pisani). Criticava il suo contegno perché passava i segreti d'ufficio.

Udienza pomeridiana.

Un saluto alla nata principessa. Aperta la seduta il P. M. cav. Apo-

stoli s'alza e dice che stamane durante il dibattimento il rombo dei cannoni annunciava agli udinesi la nascita di una principessa di casa Savoia. Manda a questa i suoi voti d'omaggio ai quali si associano e la Corte e la difesa e i giurati che tutti s'alzano.

Continua l'audizione dei testi Graziani Enrico, Vigo Girolamo, Leonardi Giuseppe e Tonon Giovanni che dipongono su cose già note.

Masi in libertà i testimoni si da lettura della sentenza di assoluzione del Tribunale di Udine per inesistenza di reato di quella di condanna da parte della Corte d'Appello.

Le arringhe.

Ha la parola il sostituto procuratore generale cav. Apostoli, quello stesso che presentò appello contro la sentenza di assoluzione del Tribunale di Udine. Difende il teste d'accusa cav. Pisani, e insiste nella domanda di condanna del Pirovano.

Il difensore avv. Bertacioli, fra la vivissima attenzione dei giurati e del pubblico, pronunzia una splendida arringa.

Fa la storia del processo, limpida e spietata attraverso all'intricatissima analisi dei fatti e degli apprezzamenti, escludendo man mano ogni dubbio da parte del Pirovano, e lo accusa di peccato e di falso.

Chiudo domandando finalmente giustizia, con un verdetto di assoluzione. Alla fine della efficacissima arringa scoppiò acrobatica l'applauso del Preside, scampagnella furiosamente.

I quesiti - il verdetto.

Dopo un breve riassunto del Presidente, questi legge i quesiti. Sono 6 e trattano dei sei falsi di cui, all'atto d'accusa.

I giurati rispondono negativamente a tutti i quesiti.

Anche il verdetto è salutato da un applauso.

In seguito a ciò il Presidente pronuncia

Sentenza

di completa assoluzione in confronto del Pirovano e, ne ordina immediata scarcerazione.

Scoppiano nuovi entusiastici applausi, acclamazioni ai giurati ed al Pirovano. Questi, immediatamente liberato, viene dagli amici fatto segno ad una vivissima dimostrazione di stima e di affetto. Lo si abbraccia, lo si bacia e gli si fanno mille congratulazioni.

Egli è fortemente commosso.

Una domanda, che era nei cuori e sulle labbra di tutti:

Chi riscarciese il Pirovano dei patimenti, delle ansie, del carcere scontato?

Comunicato.

Verbale.

Udine, 31 maggio 1901. In casa del signor

Giusto Muratti ad ore 23.

Il signor Giacomelli Santo, ritenuto offeso dal signor Sandri F. C. per le parole dette in Consiglio comunale nella seduta del 29 corr. incaricò i signori Giusto Muratti e avv. Mario Bertacioli, di chiedere al sig. Sandri, quelle riparazioni che reputassero necessarie a difesa del suo onore.

Il sig. Sandri, al quale fu comunicato nel 30 maggio il mandato avuto dal sig. Giacomelli, dichiarò di delegare a rappresentarlo con pieni poteri per il necessario pratiche i signori prof. Franzolini Fernando e avv. Erasmo Franceschini.

Convenuti i quattro rappresentanti oggi 31 maggio ed esaminata la questione si sono accordati, dopo esauriente discussione, nel ritenere risolta la vertenza colla seguente dichiarazione da parte del sig. Sandri.

Il sig. Sandri si è reputato offeso dal discorso del sig. Giacomelli in Consiglio comunale, in quanto ritenne che questi volesse attribuirgli il proposito di combattere l'amministrazione ospedaliera nello scopo di sostituirlo nella presidenza.

Sotto questa impressione rispose con parole che strapparono dal sentimento della sua difesa eccodettero il suo pensiero, il quale non altro si era se non quello di affermare che i ricordi del sig. Giacomelli, relativi ad una sua frase di parecchi anni fa non erano esatti.

Se importante nella fretta e vivacità del dibattito, la frase fu tale da offendere il sig. Giacomelli, dichiara che ciò non era punto nelle sue intenzioni.

I signori Franzolini e Franceschini, opinano che tale dichiarazione sia sufficiente vada firmata da essi rappresentanti del Sandri, perché muniti dal loro mandante di pieni poteri, fra i quali va pure compreso quello di rilasciare qualunque dichiarazione che a priori viene da esso accettata.

In questa opinione non concordano i rappresentanti del signor Giacomelli, ritenendo che personale debba essere, la dichiarazione del signor Sandri, non ostante abbiamo riconosciuto come dalle promesse che i suoi rappresentanti si sono legittimati con mandato che investiti dei più ampi ed illimitati poteri.

Firmati: Bertacioli Mario, Fernando Franzolini, Giusto Muratti, avvocato Erasmo Franceschini.

Udine, 1 giugno 1901 ad ore 10 pom.

Ritenuto che colla dichiarazione inserita nel verbale di ieri la questione la questione principale della vertenza ma rimase scoperta la questione accessoria, quella cioè se la dichiarazione del Sandri, oltreché dai suoi rappresentanti debba essere firmata, anche da lui. Non essendo riusciti i quattro rappresentanti sottoscritti, oggi nuovamente riuniti, ad accordarsi per tale questione, i signori Franceschini e Franzolini, dichiarano esauriti il loro mandato considerando la vertenza nella sua sostanza e virtualità risolta.

I signori Muratti e Bertacioli, preo atto di queste dichiarazioni, devono considerare definita la vertenza che per di comune accordo dichiarata chiusa.

Firmati: Giusto Muratti, avv. Erasmo Franceschini, avv. Bertacioli, Fernando Franzolini.

Estrazioni del regio Lotto

Table with columns for cities (Venezia, Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino) and numbers (1-5) for the 1901 lottery.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

2 - 6 - 1901 ore 9 ore 15 ore 21

Meteorological data table with columns for Bar. rid., Alto m., Stato del mare, Stato del cielo, Venti, Direzione del vento, Term. barigr., and various temperature and humidity readings.

Enrico Mercatelli, Direttore responsabile.

LOTTERIA Napoli-Verona. Sono in vendita gli ultimi e più fortunati biglietti 2710 PREMI in contanti. Esenti da tasse. Garantiti da Buoni del Tesoro. IMPORTANTE 1,300,000 Lire. Estrazione improrogabile 30 GIUGNO 1901.

Emporio Cappelli. FRANCESCO D'AGOSTINO UDINE - Via Cavour, N. 8. Granda assortimento cappelli di ultima novità tanto duri che flessibili provenienti dalle più accreditate Case Italiane.

Le inserzioni per Il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Peronospora Nella scorsa annata 1900 s'è il prodotto solamente...

Tosse, Catarro, BRONCHITI, influenza e qualsiasi altra...

La Tisi - Tubercolosi polmonare sia recente che invecchiata...

La neuropatia, l'impotenza, la debolezza generale e epine...

La calvizie ha trovato finalmente la sua spiegazione scientifica...

Gotta - Reumi - Artrite nevralgia, sciatica ed altre ma...

La sifilide ha trovato finalmente la sua cura radicale nella...

Il Diabete si guarisce sicuramente con la Cura Contardi...

La Menopausa il restringimento del gomitolo che produce...

Grossisti Milano A. Manzoni e C. Via Sala 12 - Torino G. Torta, via Roma 2 - Venezia...

Avviso agli agricoltori. La Ditta E. G. Neville & C. di Venezia in Liquidazione tiene in magazzino le seguenti locomobili...

Table with multiple columns showing prices for various goods, including 'Dati Ferroviario' and 'Dati Carrozze'.

La Polvere Rosea a base di china per imbiancare i denti senza distruggere lo smalto...

NOVITA SAPONE AMIDO BANFI NOVITA Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi...

Vernice Isotrannea Senza bisogno di coprirsi e di tutta l'opera...

VERA TELA ALL'ARNICA GALEANI Milano Farmacia Antonio Tencati, succedore a Galeani...

Signore!!! L'aspetto di un colore bianco dorato sono i più belli perché questo ridona...

LA VERA ANTICANTIZIE A. LOTTICIA Questa importante preparazione, senza essere...

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguono nella tipografia del giornale a prezzi di tutta convenienza.

Ford-Triple Infallibile distruttore del TOPI, SOLOI, FALBE...